

1 - Ricchezza

"Già cieco, a brancolar sovra ciascuno,
e due di li chiamai, poi che fur morti:
poscia, più che 'l dolor potè 'l digiuno."
(Inf. XXXIII; 73-75)

Problema: Senso di privazione

Parola chiave: Privazione / Abbondanza

Per rinunciare al cibo occorre prima sperimentare l'abbondanza.

L'istinto di sopravvivenza è il fondamento della vita, la ricerca del cibo e dell'acqua ne sono la prima espressione. In realtà il cibo è energia vitale e la mente umana lo identifica anche negli affetti e nel denaro o in ciò che con esso si può acquistare. La percepita mancanza di cibo, nelle sue varie forme, crea un senso di privazione persistente che sfocia in squilibri sia fisici che esistenziali. Questo rimedio è una guida che ci aiuta a colmare lo stato di privazione trasformandolo in abbondanza.

L'inquadramento psichico di un soggetto avente questo problema è la continua percezione di un pericolo associato alla primordiale paura di morire di fame. Questa percezione può avere origini lontane e non sempre se ne è consapevoli, ma la biologia del corpo umano è in grado di replicare a questo impulso autonomamente anche se le risposte biologiche possono risultare indesiderate, peggiorative e addirittura possono divenire malattie.

Le principali forme mentali ad esso associate sono:

- Insoddisfazione generalizzata.
- Fame compulsiva e tendenza all'accumulo (di cibo, beni e denaro): il nostro corpo prova in questo modo a colmare il senso di privazione.
- Al contrario, inedia e tendenza a vivere in ristrettezza; l'organismo non riuscendo a placare il senso di privazione, si adatta ad un regime di percepita carestia.
- Qualsiasi forma di dipendenza.

La fame è collegata al senso di vuoto nello stomaco che diventa a volte vuoto esistenziale. Dall'esigenza di sedare la fame nasce l'emozione dell'aggressività. Il senso di privazione può creare aggressività (per procacciare cibo) o inedia (per risparmiare energie in un periodo di carestia). Gli "altri" allora appaiono alla persona afflitta da questo problema come competitori che vogliono accaparrarsi le scarse risorse disponibili. Da ciò possono scaturire sentimenti di paura, associati alla percezione di messa in pericolo della propria esistenza.

Anche la sete è associata al senso di privazione e viene identificata dall'organismo come un bisogno di liquidi.

Il cibo è energia vitale quindi la sua mancanza implica una profonda insoddisfazione, un senso di vuoto che logora la nostra autostima causando ulteriori problemi. Per interrompere questo circolo vizioso è essenziale portare nella vita un senso di abbondanza colmando così definitivamente la privazione percepita.

Organi e tessuti coinvolti nel problema

Fegato, intestino tenue (digiuno/ileo), pancreas (isole di Langerhans, cellule alfa e beta), dotti biliari epatici e pancreatici.

Rimedio a base di:

Trigonella, Cripto marino, Arancio dolce e Arancio amaro.

Azioni sul piano fisico

Ricostituente, rimineralizzante, anabolizzante, ipocolesterolemizzante, ipoglicemizzante, epatoprotettivo, galattogeno.

Indicazioni

Coadiuvante in caso di:

- Perdita di peso, sovrappeso, squilibri epatici e pancreatici
- Per via orale: astenia, convalescenza, deperimento organico, inappetenza, magrezza, anemia, ipercolesterolemia, diabete tipo II, ipogalattia, epatopatia, fame nervosa.
- Topico: ascessi, foruncolosi.

Riequilibrio sul piano energetico

Favorisce la sensazione di abbondanza e appagamento, il superamento della paura associata alla privazione, riduce l'ansia e la depressione.

Ingredienti

Trigonella / Fieno greco (semi), Cripto marittimo (foglie), Arancio dolce (olio essenziale), Arancio amaro (olio essenziale).

Descrizione botanica e habitat

Trigonella: Pianta erbacea foraggera annua della famiglia delle leguminose che conta oltre 12000 specie diverse, diffusa nelle regioni temperate e subtropicali. Cresce bene su terreni sabbiosi. Presenta un fusto eretto, semplice o ramificato a partire dalla base; raggiunge i 60 cm di altezza. Le foglie sono composte da tre piccole foglioline superiormente dentate ed ovali. I fiori si trovano all'ascella delle foglie e sono di colore giallo chiaro, vivaci, la cui forma ricorda una bocca aperta. Il frutto è un legume che contiene da 10 a 20 semi duri romboidali, di colore giallo scuro e di sapore amaro.

Critmo marittimo: Pianta rizomatosa, presenta fusti robusti e ramificati alti fino a 60 cm. Le foglie sono alterne e succulente, 2-3 pennatosette, con lamina divisa in segmenti lanceolati. Le infiorescenze sono a forma di ombrelle con 20-30 raggi che portano fiori giallo-verdognoli. Erbacea perenne originaria delle regioni europee mediterranee. In Italia è diffusa lungo le zone costiere.

Arancio dolce: albero da frutto della famiglia delle Rutaceae con foglie allungate e carnose, fiori bianchi e oli eteri molto profumati. I frutti sono bacche dal tipico colore arancio. Viene coltivato in tutta la zona mediterranea, ma è originario dell'Asia meridionale.

Arancio amaro: è un agrume ed un albero del genere Citrus, si differenzia da quello dolce (Citrus sinensis) per le spine più lunghe all'ascella e per il colore più scuro delle foglie, per un profumo più intenso delle foglie e dei fiori, per la buccia più colorata e più ruvida del frutto, ma soprattutto per il particolare gusto dolceamaro della polpa.

Modo d'uso

Adulti: da 10 a 30 gocce tre volte al giorno prima dei pasti diluito in acqua.

Bambini: metà dose.